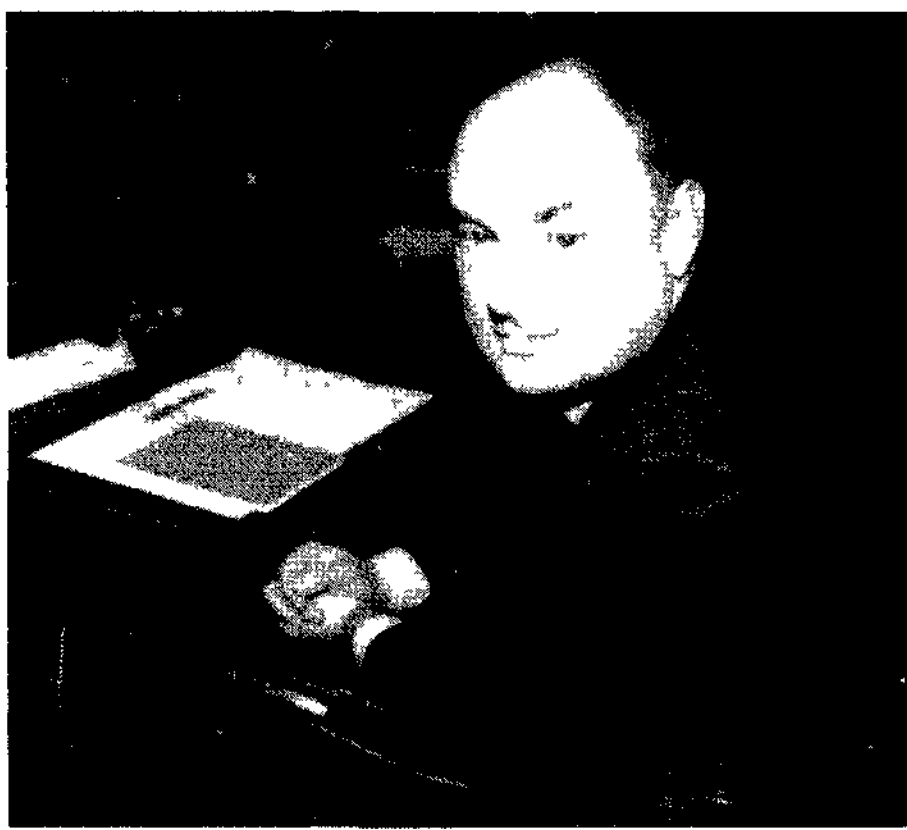


Economia lavoro

La Montedison compra la «Gardini sa», gli eredi chiudono col passato

Il gruppo Montedison ha acquistato dal gruppo che fa capo agli eredi di Paul Gardini la «Gardini sa», che ha in portafoglio tra l'altro il 14,38% della Società Centrale d'Investimenti (Sci). Lo comunica la società di Foro Buonaparte che aggiunge che il contratto è condizionato dall'autorizzazione dell'Antitrust. L'attivo della «Gardini sa», al momento della conclusione dell'operazione, sarà costituito da circa 42 miliardi di disponibilità finanziarie e da 147 di partecipazioni, pari appunto alle 288.609 azioni Sci. Con questo acquisto la partecipazione in Sci del gruppo Montedison è salita al 30,66%. In definitiva la Sci sarebbe così partecipata: gruppo Verme al 30,78%, Montedison al 30,66, altri al 31,26 e 7,3% di azioni proprie. Nessun azionista dispone singolarmente di oltre 1/3 dei diritti di voto. La «Gardini sa» verrà acquistata dalla Sifi, che verserà alla «Gardini srl» (che controlla Gardini sa) il prezzo di 50 miliardi, il pagamento avverrà con la cessione di quote minoritarie di partecipazioni azionarie già in portafoglio alla Sifi o che esse riceverà da altre società del gruppo Ferfin. La Montedison ha inoltre raggiunto un accordo preliminare con le banche creditrici della Gardini sa per ristrutturare l'indebitamento di circa 146 miliardi. L'accordo prevede la cessione alle banche, a parziale rimborso del loro credito, di una serie di partecipazioni di minoranza già in portafoglio alla Sifi o che esse riceverà da società del gruppo Ferfin per circa 78 miliardi. Si tratta - aggiunge il comunicato Montedison - di partecipazioni minoritarie di natura bancaria, parabancaria e finanziaria. Il debito residuo verrà poi pagato in tre rate annuali, più gli interessi, ma con la rinuncia del 25% del valore facciale. La Sifi si libera così delle residue partecipazioni di minoranza di carattere finanziario e rafforza la sua presenza in Sci. La finanziaria francese controlla il gruppo Barry, uno dei maggiori operatori mondiali nel campo, e possiede l'11,5% della Compagnie de Navigation Mixte, con un rappresentante in consiglio.



Il ministro del Bilancio Rainer Masera

Masera: Fazio, i conti tornano

Per il ministro del Bilancio niente manovra bis

Dura reazione del ministro del Bilancio Masera alle critiche di Bankitalia. «Un buco nella Finanziaria di 11.000 miliardi? Non esiterei a dimettermi». Messaggio a Fazio riduca il tasso di sconto. Via libera della Commissione Bilancio del Senato a legge di bilancio e tabelle. Governo soddisfatto: la manovra è intatta, gli emendamenti varati sono positivi. Via agli sgravi per famiglie mono reddito. Assegni maggiorati del 25% per i singles.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il ministro del Bilancio non ha perso bene le critiche e le osservazioni più volte ribadite da Bankitalia secondo cui ai conti della manovra economica «96 mila miliardi di più o meno 11.000 miliardi». Di fronte ai senatori della commissione Bilancio di palazzo Madama, Masera ha adoperato toni molto forti parlando anche di dimissioni. «Il governo ha presentato in Parlamento la finanziaria e ha un conto renduto di fronte ai senatori le parole del ministro - e se non sapessi che esiste un vuoto di questa natura e che non mi ne andrei non

sarei credibile in primo luogo a me stesso».

Lamberto Dini fa il punto

Un attacco diretto al Governatore Antonio Fazio è stato chiesto Masera ha smentito ma da ministri economici fanno sapere che per raggiungere gli obiettivi fissati per i conti pubblici e finanziari, una riduzione del livello dei tassi d'interesse è dunque anche via Nazionale deve fare la sua parte operando sul tasso di sconto. Intanto, ieri il Consiglio dei ministri ha fatto il punto sullo stato di avanzamento del iter della manovra in Parlamento. Finora tutto bene, sul fronte politico lo scenario sembra tranquillo. La struttura della manovra è stata sostanzialmente

confermata - gli emendamenti approvati sono stati largamente concordati col governo - e il giudizio dell'Esecutivo sulle modifiche varate in questa prima fase è positivo. Da registrare - ma se ne parla in altre parti del giornale - la presa di posizione del governo contraria all'emendamento del Cdu che ha dato via libera al Casinò.

Sono diverse le novità votate ieri dalla commissione Bilancio che da lunedì consegnerà all'Aula di palazzo Madama il pacchetto di tasse e tagli da 32.500 miliardi. Un emendamento importante è quello presentato dal relatore di maggioranza Carpedino (Psi) che assegna agli enti locali nel '96 altri 100 miliardi. Questi maggiori stanziamenti però sono stati bilanciati con altri tagli «sensibili» - 150 miliardi - a spese della Pubblica Istruzione (100 di miliardi delle Poste e Telecomunicazioni, 100 dai fondi per i paesi in via di sviluppo) da 50 dagli straordinari del dipartimento pubblico. Sono poi stati tagliati 50 miliardi ai fondi destinati a servizi segreti da destinare a favore dell'artigianato e si è poi deciso di destinare una quota di 250 miliardi (prelevati da fondi già stanziati) per i re-allocazioni di un ricambio del Mezzogiorno nei settori dell'edilizia e del turismo.

E toccherà all'Aula del Senato decidere sulla riduzione di 160 a 40 miliardi anche per il 1996 del canone di concessione versato dalla Rai di fronte allo stesso ente stasera della commissione. La proposta faceva parte del cosiddetto decreto SalvaRai ma limitata al solo 1995 - il governo ha preferito per il momento accantonare l'emendamento.

La Rai deve attendere

Da registrare la decisione delle citate dalla maggioranza di accorpare l'Asip (Istituto di studi per la programmazione economica) e l'Isco (Istituto di studi congiunturali) della loro fusione - motivata dalla necessità di evitare duplicazioni e sprechi - nascerà l'Isaes sottoposto alla vigilanza del ministro del Bilancio. Decise poi le modalità di assegnazione di 1.900 miliardi destinati agli istituti familiari e dei 1.010 per le detrazioni fiscali per il coniuge, a cui gli assegni saranno destinati in modo inversamente proporzionale al reddito e in misura crescente rispetto al numero dei componenti del nucleo familiare. È prevista una maggioranza del 25% dell'assegno per i singles con figli. Per le detrazioni invece si prevede che ai titolari di reddito imponibile fino a 30 milioni vada

no 240 mila lire annue per i redditi compresi fra i 30 e i 60 milioni e da 144 mila lire mentre per i redditi fra i 60 e i 100 milioni vadano 72 mila lire. Tra le altre proposte approvate un emendamento del governo che stanziava 36 miliardi nel biennio a favore dei pensionati di guerra.

Nelle pieghe della manovra

E nell'esame delle tabelle non sono state introdotte modifiche particolarmente importanti. Forse la più significativa è il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona per cui sono stati stanziati 40 miliardi nel biennio per la concessione di mutui. La commissione inoltre ha deciso di stanziare 50 miliardi per il rifinanziamento della legge Sabatini (a favore delle piccole e medie industrie) per l'acquisto nel 1996 di macchine utensili. La copertura avviene attraverso tagli al ministero del Tesoro. Trenta miliardi annui (tolti all'Anas) sono stati stanziati per la realizzazione di nuovi parcheggi urbani. Il completamento dell'Idrovia Eridania-Vercelli. Il Fondo Unico dello Spettacolo godrà di 30 miliardi (tolti in parti uguali alle Poste, alle Ferrovie e ancora) agli straordinari degli statali.

Esplode la vertenza sul prezzo del grano

Sicilia paralizzata dagli agricoltori

RUGGERO FARKAS

Il PALERMO. Coppoli in testa a piedi su motozappe su camion sui trattori gli agricoltori siciliani combattono la loro guerra contro il caro seme del grano occupando le strade di mezza Sicilia spacciando a metà l'isola impedendo i collegamenti aprendo le barricate di trattori e camion solo per lasciar passare un'autoambulanza o un'automobile che si muove per grave emergenza. Per il terzo giorno diverse migliaia di cerealicoltori hanno bloccato la Palermo-Catania, la Palermo-Agrigento, l'autostrada Palermo-Catania da Resuttano a Catania, la Caltanissetta-Catania, la Catania-Catania, le diverse arterie periferiche, concludendo così la battaglia per spin-gov. Il ministro delle Politiche agricole Walter Lucchetti a ritirare il decreto che impone ai produttori di utilizzare una quota del 55% di sementi selezionate. Un decreto che era stato preso tre anni fa con un decreto del governo firmato dall'ex ministro Diana che prevedeva l'utilizzo totale di sementi selezionate proprio in un periodo di tempo di tre anni. I cerealicoltori lamentano la siccità che ha colpito la Sicilia e che ha ridotto la disponibilità di seme che può ottenere la certificazione. I semi certificati costano anche il triplo del seme normale. La quota che il decreto del governo impone di utilizzare serve ad ottenere l'autorizzazione comunitaria che è di poco più di un milione di lire ad ettaro.

ministero però l'ha respinta il ministro chiedendo che venisse formulata. Alcuni dalle barricate agricole dicono che il ministero per la decelerazione delle sementi a lamina voleva applicare le meccanismi che non sono previsti dalla legge.

Gli interessi in gioco

È certo che dietro alla imposizione del grano e intenzionato che peraltro viene utilizzato in tutta Europa per migliorare la qualità del grano da pasta - ci sono interessi dei gruppi imprenditoriali che vendono il seme selezionato. Così come c'è l'interesse dei produttori locali penalizzati dalla scelta a rimanere il cereale che hanno nei magazzini senza l'apporto delle sementi che ammontano a circa 50 mila lire per ettaro. La Coldiretti che ha chiesto con le altre organizzazioni in scontro per i cerealicoltori si è rifiutata di obbligarli all'uso di seme selezionato. Espone un fattore. Giuseppe Bica presidente regionalista Coldiretti dice: «Ho paura che di fronte ad un grano di qualità ridotto la ricchezza alla fine proficua non quello meno costoso del Sud America». Tutto a scapito della produzione siciliana. I cerealicoltori sono arrabbiati perché per destinare 300 mila nuovi ettari di terreno alla produzione di grano duro i produttori siciliani per averne il barbarico devono ripagare su questi

L'incontro a Roma

A Roma ten per tutto il giorno Lucchetti è rimasto riunito con i rappresentanti delle organizzazioni agricole e con l'assessore regionale per l'Agricoltura Sebastiano Spoto Puleo per cercare di risolvere la vertenza. I rappresentanti di categoria hanno anche fatto presente i gravi problemi di ordine pubblico che si registrano in Sicilia e hanno chiesto che sulla questione intervenissero anche Dini e il ministro dell'Interno Coronas.

La protesta dei produttori è cominciata con una lunga notte trascorsa sui trattori per arrivare dal cuore del grano siciliano alle porte del assessato per l'Agricoltura a Palermo. Poi è sfilarata i trattori sono diventati oltre due mila i cerealicoltori migliaia e dalla periferia palermitana l'occupazione si è estesa agli snodi autostradali e stradali principali della Sicilia centro-orientale.

Le tre organizzazioni di categoria Cui Coldiretti Confagricoltura avevano chiesto al ministro di dichiarare lo stato di calamità dovuto alla siccità nelle aree agricole di Palermo, Catania, Caltanissetta e Agrigento. Il ministro ha chiesto la documentazione agli ispettori di ogni regione che l'hanno redatta. Il

Antitrust: «L'Inps può gestire Fondi pensione»

L'autorità garante della concorrenza e ha dato il via libera ai Fondi di previdenza integrativa gestiti dall'Inps. In una lettera del presidente dell'Antitrust Alfonso Amato inviata all'Inps si afferma, infatti, che lo schema di regolamento per la fornitura dei servizi amministrativi in regime di convenzione per la gestione di Fondi di previdenza integrativa, appare coerente con il contesto normativo di riferimento e non sembra contenere previsioni che si pongano in contrasto con il diritto della concorrenza. Purché nel concreto la stipula delle convenzioni avvenga nel rispetto dei principi generali di non discriminazione e di «equità». Per l'Antitrust il regolamento dell'Inps già contiene il principio di non discriminazione, prevedendo che i servizi siano forniti a parità di condizioni, non potendo offrire un trattamento più o meno favorevole a seconda dell'identità di chi gestisce le risorse dei Fondi.

CASSE. La Canplo sale nel capitale di Caripuglia

Torino si fonde con Verona

MILANO. Grandi manovre nel mondo bancario. La Borsa segue gli sviluppi del confronto a distanza tra l'An Paolo di Torino e la Cassa di Verona. La Cassa di Verona ha deciso di coordinare le proprie iniziative nella circostanza con gli altri partners del gruppo. Il punto è di non accentrare il processo di coordinamento tra gli istituti bancari regionali.

La costituzione di Unibanca sarà il primo passo verso l'apertura al mercato delle banche coinvolte nell'operazione. La holding avrà sede legale a Torino e assumerà il ruolo di capogruppo di un nuovo raggruppamento bancario che compendierà le Casse citate.

Sto dunque in scendo un altro protagonista della crisi della Banca d'Italia. Un protagonista che avrà nella Cassa di Verona un punto di snodo importante. Il rapporto con un altro grande gruppo bancario, la Cassa di Verona, è stato il punto di partenza per il gruppo di controllo della Cassa di Verona, presieduta da Paolo Basso proprio in queste ore si sta esaminando la possibilità di esercitare il diritto di prelazione sulle azioni Anabonche in possesso di Paolo di San Paolo di Torino. Secondo gli

IMPRESE. Mercoledì nuovo incontro dei sindacati

Contropiano per Olivetti

MILANO. I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil stanno preparando le loro osservazioni al piano di risanamento dell'Olivetti. Oggi i responsabili di Cgil, Cisl e Uil per la vertenza Olivetti si riuniranno a Milano per mettere a punto le controdeduzioni sul piano di risanamento dell'azienda e del gruppo di lavoro. Il documento con il governo. Il documento con il sindacato. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati.

Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati.

Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati. Il documento con i sindacati.

MERCATI	
BORSA	
MIB	937 1,32
MIBTEL	94,6 0,85
MIB30	13.950 1,04
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIBBANKARI	2,16
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIBIMMEDI	-0,81
TITOLO ENGLISH	
COMITW	24,90
TITOLO PEGGIORE	
BURGOV	-38,94
LIRA	
DOLLARO	1,98 0,75
MARKA	11,85 7,43
YEN	151,9 0,34
STERLIN	1 0,65
FRANCO	16,5 0,12
FRANCO	11,1 6,19
FONDI	
AZONARIFAM	0,01
AZONARIFAM	0,08
BILANCIOITALIA	-0,02
EUROPEANINVEST	0,88
EUROPEANINVEST	0,88
EUROPEANINVEST	0,88
BOT	
5ML5	8,95
10ML5	9,13
15ML5	9,29